

«L'uso degli smartphone aumenterà i rischi»

6

domande a

Leopoldo Grosso
Gruppo Abele

ROMA

Nell'identikit del giocatore tipo fornito da Libera dominano i maschi (il 76,4% contro il 67,6% delle femmine) con una scolarizzazione medio-bassa (il 75,7% di chi ha la licenza elementare contro il 61,3% dei laureati). Per tutti vale però la stessa regola: «la prevenzione prima di tutto». Ne è convinto lo psicologo e psicoterapeuta Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele.

Quali sono le avvisaglie che rivelano una dipendenza patologica dal gioco d'azzardo?

«Sul piano pratico l'investimento sempre maggiore di denaro è sicuramente il primo segnale da tenere sotto esame. Ci sono persone che sfuggono al controllo dei familiari e sperperano patrimoni piccoli o grandi che siano. Recentemente, ad esempio, ho preso in cura un impiegato che ha venduto l'appartamento di famiglia all'oscuro di moglie e figli».

E da un punto di vista psicologico?

«Il gap, ossia il giocatore d'azzardo patologico, quando perde è colto da un evidente stato d'ansia. Lo stato di dipendenza lo induce ad essere ansioso e a desiderare di rifarsi al più presto. Peccato che in questo modo non faccia altro che incorrere in ulteriori indebitamenti che lo spingono nelle mani prima di finanziarie con tassi d'interesse da usurai, poi

in quelle di usurai veri e propri».

Come si può intervenire?

«La psicoterapia aiuta a recuperare il senso di realtà, la fiducia in se stessi e i valori buoni del gioco che non hanno nulla a che spartire con il gioco d'azzardo».

In che senso?

«Il giocatore incallito, ancor più se giovane, anziano o con un basso livello culturale è pervaso dal pensiero magico: è convinto che prima poi vincerà, è convinto che prima o poi i "suoi" numeri verranno estratti e così spreca tutto ciò che ha o che riesce ad ottenere anche con mezzi illeciti. Non si rende conto, cioè, che le probabilità scientifiche delle sue convinzioni sono nulle. Ma oltre al denaro perde anche la cognizione dei valori del gioco: la sfida, il rispetto delle regole, la sana competizione, l'accettazione della sconfitta».

Intravede qualche alternativa?

«I giochi di ruolo e quelli di abilità hanno tutti i valori positivi che si perdono con le scommesse di denaro. Il denaro perverte il significato del gioco, lo squalifica. Insegnare questi valori, soprattutto tra i giovani, è un'ottima cautela. Per la prevenzione secondaria, invece, occorre un'attività pubblicitaria che metta in guardia i giocatori. Ben vengano, per esempio, gli educatori dei servizi sociali e sanitari nelle sale gioco. Possono mettere in guardia i giocatori dai rischi come depressione e perdita del lavoro».

Si parla già di gioco con il cellulare: un pericolo in più?

«Eccome: non solo perché accelererà la penetrazione del fenomeno a causa dell'enorme diffusione dei cellulari. Ma aumenterà la solitudine del giocatore e tutti i rischi che ne conseguono». [G.LON.]